



FESTIVAL DE CANNES

SELEZIONE UFFICIALE – CONCORSO

Offside e Rai Cinema
presentano

VINCERE

di Marco Bellocchio

Uscita: maggio 2009

Distribuzione



Pressbook e foto su: www.01distribution.it

Ufficio Stampa 01 Distribution
Annalisa Paolicchi

Ufficio Stampa film
Studio PUNTOeVIRGOLA

crediti non contrattuali

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	MARCO BELLOCCHIO
<i>Soggetto</i>	MARCO BELLOCCHIO
<i>Sceneggiatura</i>	MARCO BELLOCCHIO E DANIELA CESELLI
<i>Fotografia</i>	DANIELE CIPRÌ
<i>Musiche</i>	CARLO CRIVELLI
<i>Montaggio</i>	FRANCESCA CALVELLI
<i>Scenografia</i>	MARCO DENTICI
<i>Costumi</i>	SERGIO BALLO
<i>Suono</i>	GAETANO CARITO
<i>Prodotto da</i>	MARIO GIANANI
<i>Una coproduzione Italo-francese</i>	RAI CINEMA - OFFSIDE - CELLULOID DREAMS
<i>Con il contributo di</i>	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Direzione Cinema EURIMAGES PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO TRENTINO S.P.A FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE
<i>In collaborazione con</i>	ISTITUTO LUCE
<i>Distribuzione</i>	01 DISTRIBUTION
<i>Distribuzione Internazionale</i>	CELLULOID DREAMS
<i>Durata</i>	128'
<i>Ufficio stampa 01 Distribution</i>	ANNALISA PAOLICCHI TEL. +39.06.684701 a.paolicchi@01distribution.it
<i>Ufficio stampa film</i>	STUDIO PUNTOEVIRGOLA TEL. +39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com

crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

<i>Ida Dalser</i>	GIOVANNA MEZZOGIORNO
<i>Benito Mussolini</i>	FILIPPO TIMI
<i>Riccardo Paicher</i>	FAUSTO RUSSO ALESÌ
<i>Rachele Guidi</i>	MICHELA CESCO
<i>Pietro Fedele</i>	PIERGIORGIO BELLOCCHIO
<i>Dottor Cappelletti</i>	CORRADO INVERNIZZI
<i>Giulio Bernardi</i>	PAOLO PIEROBON
<i>Giudice</i>	BRUNO CARIELLO
<i>Adelina</i>	FRANCESCA PICOZZA
<i>Madre Superiore</i>	SIMONA NOBILI
<i>Suora Misericordiosa</i>	VANESSA SCALERA
<i>La tedesca</i>	GIOVANNA MORI
<i>La Cantante</i>	PATRIZIA BETTINI
<i>Scarpette Rosse</i>	SILVIA FERRETTI
<i>Lacrime</i>	CORINNE CASTELLI
<i>Il piccolo Benito Albino</i>	FABRIZIO COSTELLA

crediti non contrattuali

VINCERE

di Marco Bellocchio

Nella vita di Mussolini c'è uno scandalo segreto: una moglie e un figlio - concepito, riconosciuto e poi negato.

Questo segreto ha un nome: Ida Dalser.

Una donna che grida la sua verità fino alla fine, nonostante il disegno del regime di distruggere ogni traccia che la colleghi al Duce.

Per il regime Ida Dalser è una minaccia, una donna da rinchiudere in un ospedale psichiatrico - lontano dal figlio, dalla famiglia, dalla gente - dove tuttavia, incapace di sbiadire nell'ombra e forse salvarsi, continua a rivendicare il suo ruolo di moglie legittima del Duce e madre del suo primo figlio maschio Benito Albino Mussolini.

Le loro due esistenze sono state cancellate dal mondo e dalla memoria.

Una pagina oscura che la storiografia ufficiale non racconta.

Sinossi

Benito Mussolini è alla direzione dell'*Avanti* quando incontra Ida Dalser a Milano. Antimonarchico e anticlericale Mussolini è un ardente agitatore socialista impegnato a guidare le folle verso un futuro di emancipazione sociale. In realtà la Dalser lo aveva già fuggevolmente incontrato a Trento e ne era rimasta folgorata.

Ida crede fortemente nelle sue idee: Mussolini è il suo eroe. Per lui, per finanziare la fondazione del *Popolo d'Italia*, il giornale che diventerà il nucleo del futuro Partito Fascista, vende tutto: appartamento, salone di bellezza, mobilio, gioielli.

Allo scoppio della guerra Benito Mussolini si arruola e scompare dalla vita della donna. Ida lo rivedrà in un ospedale militare, immobilizzato e accudito da Rachele, appena sposata con rito civile. Furente si scaglia contro la rivale rivendicando di essere lei la vera moglie, di avergli dato un figlio, ma viene allontanata a forza.

Ida è una donna dalle reazioni esplosive, incapace di accettare compromessi. Disconosciuta, sorvegliata, pedinata, non si arrende, protestando la sua verità, scrivendo lettere a chiunque: alle autorità, ai giornali, al Papa. Rinchiusa in manicomio lei - in un istituto il bambino - per oltre undici anni, tra torture e costrizioni fisiche, non ne uscirà mai più e mai più rivedrà suo figlio, a cui toccherà la stessa disperata sorte di esistenza cancellata.

DICHIARAZIONI DI MARCO BELLOCCHIO

Non avevo mai sentito parlare di questa storia. L'ho scoperta da un documentario visto in TV qualche anno fa: *Il Segreto di Mussolini* realizzato da Fabrizio Laurenti e Gianfranco Norelli. Questa Ida Dalsler, che da Mussolini ebbe un figlio prima riconosciuto e poi rinnegato, mi sembrò una donna straordinaria. Una donna che gridò la sua verità fino alla fine, nonostante il regime cercasse di distruggerne ogni traccia. La moglie e il figlio segreto di Mussolini erano uno scandalo da nascondere. Al punto da cancellare le loro esistenze, non solo fisicamente, entrambi furono rinchiusi in manicomio dove morirono.

Ma se si va ancora oggi nella terra della Dalsler, in Trentino, è incredibile quanto la memoria collettiva abbia conservato il ricordo vivissimo di questa tragedia omessa dalla storia ufficiale. Su cui sono stati scritti due libri (*La moglie di Mussolini* di Marco Zeni e *Il figlio segreto del duce* di Alfredo Pieroni) ricchi di documenti e testimonianze. Come ad esempio le lettere che la Dalsler scriveva numerosissime alle più alte autorità, persino al Papa (e naturalmente a Mussolini), implorando di essere riconosciuta come la moglie legittima di Mussolini e la madre del suo primogenito. E anche alcune lettere di risposta del duce.

Non mi importava marcare e denunciare le nefandezze del regime fascista. Sono rimasto profondamente colpito da questa donna e dal suo rifiuto assoluto di qualsiasi compromesso. In fondo avrebbe potuto accettare di tornare nell'ombra, magari lautamente beneficiata come avvenne per tante altre amanti di Mussolini e come sempre è accaduto per le amanti dei potenti della storia.

Lei no, lei voleva rivendicare una sua identità. Lei non poteva accettare il tradimento di quest'uomo, un uomo che, come scrive nelle sue lettere, ha amato in modo assoluto, a cui ha dato tutto, anche il suo patrimonio. Ma Mussolini, diventato Duce, di quell'antico amore si doveva disfare, anche per non compromettere minimamente il rapporto con la Chiesa con la quale il regime stava lavorando per arrivare alla firma dei Patti del '29. Tanto che il Papa lo definì in seguito l'uomo della Provvidenza. Madre e figlio dovevano sparire e con loro i documenti del matrimonio e della nascita del figlio a cui verrà cambiato il nome. Non dovevano più esistere.

IDA DALSER E BENITO ALBINO MUSSOLINI

Ida Irene Dalser (Sopramonte, 1880 – Venezia, 11 dicembre 1937)

Benito Albino Mussolini (Milano, 11 novembre 1915 – Milano, 26 agosto 1942)

Ida è nata a Sopramonte, presso Trento, nel 1880, ed è quindi suddita dell'impero austroungarico (per questo detta anche "l'austriaca"). E' una bella giovane, agiata e di buona famiglia. Suo padre è sindaco del paese. Ida è anche una ragazza intraprendente: poco più che ventenne è a Milano per aprire un salone di bellezza "alla francese"; non per nulla se n'era andata a studiare a Parigi, dove si era diplomata in Medicina estetica, raro esempio d'imprenditoria femminile per l'epoca.

Poi l'incontro con Mussolini. È l'inizio di una passione travolgente. Quando Benito è cacciato dall'*Avanti* e dal Partito Socialista per il suo interventismo – influenzato anche dal Futurismo – Ida lo sostiene totalmente. Vende tutto per lui. Il suo appartamento e il suo salone di bellezza, per finanziare il giornale di Mussolini: il *Popolo d'Italia* che sarà poi l'organo del Partito Nazionale Fascista. Non esistono conferme documentali, ma voci insistenti affermano che i due si sarebbero perfino uniti con matrimonio religioso, nel settembre del 1914. Quel che è certo, comunque, è che l'11 novembre 1915 nacque un bambino: Benito Albino Mussolini. Figlio del Duce, che infatti lo riconobbe, salvo anni dopo far falsificare data di nascita e dati anagrafici.

Mentre Mussolini ha la relazione con Ida è già amante di Rachele Guidi e padre di Edda, nata nel 1910. Un anno dopo il non documentato matrimonio con Ida, il 17 dicembre 1915, Mussolini convola a nozze, con rito civile, nell'ospedale di Treviglio (Bergamo) dove era ricoverato, con Rachele Guidi, dalla quale aveva già avuto la primogenita Edda, nata quindi illegittima secondo la legislazione dell'epoca. Tanto che fu registrata come figlia di Mussolini e di madre ignota.

La reazione della Dalser a tutto questo e al progressivo distacco di Mussolini – che si allontana quanto più cresce il suo potere – è orgogliosa, tenace e aggressiva. In qualità di prima moglie e madre del suo primogenito rivendica i diritti suoi e del figlio. È di fronte a questo e alle crescenti pretese e scenate della Dalser che Mussolini reagisce facendola passare per pazza.

Nel 1926 Ida viene arrestata e rinchiusa nel manicomio di Pergine, vicino a Trento; poi in quello di San Clemente, su un'isola di fronte a Venezia. Inutili i tentativi di entrare in contatto con Mussolini e le massime autorità in richiesta di aiuto. La Dalser scrive innumerevoli appelli disperati e lettere mai recapitate perché intercettate e fatte sparire (ma di qualcuna resta traccia), persino al Papa. Il direttore sanitario di San Clemente non le diagnostica né turbe mentali né tare fisiche. Nonostante ciò deve subire le torture peggiori e finisce i suoi giorni semiparalizzata in manicomio. Qui Ida muore il 3 dicembre 1937 per emorragia cerebrale, dopo 11 anni di internamento, senza aver mai più rivisto suo figlio.

Anche Benito Albino, nonostante il riconoscimento del Duce, viene arrestato e rinchiuso, nel 1936, nel manicomio di Mombello a Limbiate (Milano).

I documenti e le cartelle cliniche della Dalser e del figlio furono fatti sparire, così come furono strappate le pagine del registro parrocchiale che si suppone documentassero il matrimonio celebrato in chiesa fra Mussolini e la Dalser. Il figlio Benito Albino, nato l'11 novembre 1915, fu registrato con il cognome della madre. Poche settimane dopo, l'11 gennaio 1916, il futuro Duce lo riconobbe nello studio del notaio Angelo Buffoni a Monza. Un riconoscimento che restò valido fino al 1932 quando, con decreto reale, venne tolto al ragazzo il cognome Mussolini sostituendolo con quello di un commissario prefettizio di Trento scelto come tutore, il Sig. Bernardi.

Benito Albino, a cui non fu mai più permesso di rivedere la madre, venne prima educato in un collegio dei Barnabiti e poi arruolato nella Marina Militare, sempre, pare, sotto la stretta sorveglianza della polizia politica. Spedito in missione in Cina, il giovane marinaio, che assomigliava in maniera incredibile al padre, fu rimpatriato con la falsa notizia della morte della madre e spedito a fare la sua stessa fine. Internato nell'ospedale psichiatrico di Milano, vi morirà il 26 agosto 1942 all'età di 26 anni. Per anni era stato sottoposto a sevizie spacciate per terapie e lasciato morire. La diagnosi dice "per marasma".

Di Ida Dalser e Benito Albino Mussolini non esiste più nemmeno la tomba. I loro corpi furono gettati nelle fosse comuni.

TRACCE DI UNA MEMORIA CANCELLATA

Benito Mussolini fu davvero bigamo? Il *Times* di Londra l'ha scritto; l'accreditato storico biografo del duce, Denis Mack Smith, lo ha ritenuto «altamente probabile».

Ma al di là della bigamia o meno, sulla vicenda di Ida Dalser e di suo figlio, si è scritto e detto molto poco, sia dagli storici, nazionali e non, sia dalla stampa.

Il merito di aver riportato alle cronache la sua vicenda è di due autori Fabrizio Laurenti e Gianfranco Norelli che hanno realizzato il documentario *Il Segreto di Mussolini*, in coproduzione con La Grande Storia di Rai Tre, e trasmesso su Rai Tre il 14 gennaio 2005.

Marco Bellocchio ha conosciuto la Dalser proprio grazie a questo documentario.

La vicenda a cui è ispirato il documentario è venuta a sua volta alla luce grazie alle minuziose ricerche di un giornalista di Trento, Marco Zeni, che per primo ha ricostruito la vicenda della Dalser già nel 2000 nel libro *L'ultimo filò* e successivamente nel libro *La moglie di Mussolini* (Trento, Effe e Erre, 2005).

Il giornalista Alfredo Pieroni poi, attraverso una nuova raccolta preziosa di lettere e documenti, ricostruisce la vicenda della Dalser in *Il figlio segreto del Duce: la storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser* (Milano, Garzanti, 2006).

Bibliografia essenziale

- Pieroni, Alfredo. *Il figlio segreto del Duce: la storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser*. Milano, Garzanti, 2006.
- Zeni, Marco. *La moglie di Mussolini*. Trento, Effe e Erre, 2005.



VINCERE

SPUNTI DI RIFLESSIONE:

- 1) Ida Dalser incontrò Mussolini nel 1914, quando egli era direttore del quotidiano “L’Avanti”, organo del partito socialista. Mentre la Dalser venne subito coinvolta dal fascino di Mussolini, quanto al contrario egli si limitò ad “accettare” con sufficienza l’amore della donna?
- 2) E’ possibile pensare che, almeno nei primi tempi, Mussolini amò (anche se alla sua maniera che fu sempre superficiale ed egoistica) la Dalser?
- 3) Perché Mussolini, nel 1914, venne scacciato da L’Avanti, l’organo del partito socialista di cui era direttore dal 1912?
- 4) Qual era la posizione dei socialisti riguardo alla guerra imminente (il primo conflitto mondiale) e quale quella di Mussolini in un primo e in un secondo momento?
- 5) Mussolini era un romagnolo impetuoso e un giovane giornalista ma non si può non pensare che, nell’atteggiamento che egli ebbe e che viene citato nella domanda precedente, egli non agì solo di impulso ma anche avendo un interesse politico. Quale? Approfondite l’argomento.
- 6) Perché Mussolini, espulso dal partito socialista e ormai senza più mezzi dopo essere stato cacciato da l’Avanti, accettò l’aiuto di Ida Dalser che vendette tutti i suoi beni per aiutarlo a fondare un nuovo giornale “Il popolo d’Italia”. La sua fu una manifestazione di egoismo maschile, purtroppo tipica in quella generazione (e in altre che vennero dopo) oppure un’accettazione legata al fatto che, almeno in quel momento, egli amasse la Dalser e per questo facesse tacere il suo orgoglio maschile nell’accettare il suo aiuto?
- 7) E fu per lo stesso motivo (perché si sentiva in debito con lei) o perché, almeno allora l’amava che egli la sposò? La notizia non è ufficiale perché le pagine dei registri di matrimonio, riferite alla loro unione, del paese dove i due si unirono, sono state stracciate e sono scomparse. Comunque pare certo che l’unione sia avvenuta.
- 8) Mussolini, coerente con il suo interventismo, quando l’Italia dichiarò guerra all’impero austro-ungarico e alla Germania (24 maggio 1915) partì per il fronte. Fu una necessità politica in quanto egli tra i più ferventi interventisti non si poteva più tirare indietro e andò a combattere preso dal sacro fuoco di conquistare finalmente Trento e Trieste?
- 9) Se si approfondissero le conoscenze sulla vita di Benito Mussolini, appare evidente che egli non fu mai un uomo fedele e che la sua vicenda umana è costellata dalla presenza di numerose amanti (dalla coltissima Margherita Sarfatti alla giovane e sfortunata Claretta Petacci). L’unica donna che, forse, veramente contò nella sua vita, fu Rachele da cui egli ebbe una figlia Edda già nel 1910 che fu madre di altri tre suoi figli Vittorio, Bruno e Anna Maria e che egli sposò

nell'ospedale di Treviglio quando era ricoverato per una ferita di guerra, il 17 dicembre 1915. Ida Dalser già era nella vita di Mussolini anzi l'11 novembre dello stesso anno aveva avuto da lui un bambino, Benito Albino. Perché Mussolini non pensò un attimo alla Dalser quando sposò Rachele, anche se quest'ultima aveva già un posto importante nella sua vita?

- 10) Perché, nonostante il matrimonio con Rachele, egli, nel 1916, riconobbe il figlio della Dalser?
- 11) Finita la guerra (1918) ci furono in Italia lotte intestine tra chi si sentiva comunista e chi aveva paura del comunismo. Quale fu la posizione di Mussolini? E come egli, dopo la cosiddetta Marcia su Roma (28 ottobre 1922), conquistò il potere?
- 12) Perché a Mussolini, ormai divenuto capo del governo, creava un problema, dal punto di vista personale e politico che ci fosse una donna che si proclamasse sua moglie e con un figlio suo, per di più nato prima degli altri?
- 13) Quanto contò, nelle trattative che egli aveva iniziato con la Santa Sede e che sfociarono con l'accordo tra Stato e Chiesa nei patti lateranensi (11 febbraio 1929), il fatto che la Dalser nel 1926 venisse internata in un manicomio?
- 14) Durante la sua permanenza in vari ospedali psichiatrici, Ida Dalser scrisse numerosissime lettere (anche a Papa Pio XI e persino allo stesso Mussolini) senza alcun risultato. Forse, se invece di urlare a tutto il mondo che ella era la prima moglie di Mussolini, madre del suo primogenito e che, quindi, il dittatore era bigamo, avesse taciuto, la sua sorte e quella di suo figlio sarebbero state diverse?
- 15) Trascriviamo copia di una lettera scritta da Ida Dalser a Mussolini durante il suo lungo ricovero in manicomio:
- 16) *“Non fingere sai? Sai benissimo che le mie facoltà psichiche sono in perfetto ordine come furono sempre... Dio mio, come avevano ragione quando mi dicevano di lasciarti, che in tutto eri sospetto. Ma tu mi intimavi di tacere con le tue spiegazioni [...]. Hai sofferto, lo so, hai pianto, ma poi ti riafferra qualche nuova diavoleria [...] non bisogna attingere dalla menzogna la forza di lottare, tutti gli uomini non sono imbecilli [...] e chissà che un giorno tu pure non finisca lacerato più delle tue vittime. Che il cielo ti salvi dal mercato infame che hanno fatto di noi due innocenti [...]. Ah, morire senza poter riabbracciare mio figlio [...]. Va' là Duce che sei un povero uomo.”* Commentate.
- 17) Perché la Dalser non si rese conto che, con il suo comportamento, metteva in pericolo anche la vita di suo figlio, Benito Albino, come infatti avvenne?
- 18) Quale fu la sorte di questo sfortunato primogenito di Benito Mussolini che egli, nel 1916 riconobbe di fronte a un notaio, forse sperando di tacitarne la madre? Anche di questo documento non esiste più traccia.
- 19) Ida, dal 1926, passò la sua vita da un manicomio all'altro fino a che, semiparalizzata, morì nel 1937, per emorragia cerebrale. Non ebbe mai la possibilità di rivedere suo figlio. Perché questa crudeltà?
- 20) Benito Albino, cresciuto in collegio, arruolato nella Marina Militare, venne spedito in Cina, per allontanarlo dal suolo italiano. Non è strano che nessuno si rese conto che, quasi nello stesso periodo in Cina, si trovassero Edda la primogenita (o secondogenita) di Mussolini con suo marito, Galeazzo Ciano, ambasciatore d'Italia?
- 21) Benito Albino, ovunque fosse, si ostinava a dichiararsi figlio legittimo di Mussolini e inoltre era molto (troppo) somigliante al padre. Fu per questo che la polizia politica, che lo tallonava da sempre, lo fece tornare in Italia e internare in un manicomio dove morì nel 1942 a soli 26 anni?

22) Poteva Mussolini ignorare la sorte del suo primogenito? Non era Benito Albino figlio suo come lo erano Edda, Vittorio, Bruno e Anna Maria? Fu la fredda ragion di stato che spinse il dittatore a comportarsi così o la totale disaffezione che, con il suo comportamento, aveva determinato in lui Ida Dalser, coinvolgendone anche il figlio? Oppure l'ostinazione di Benito Albino di proclamarsi suo figlio, davanti a chiunque incontrasse?